



## Servizio Politiche di Partecipazione

P.zza Prampolini, 1 – 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456158

Allegato A

### PROGETTO WIFI DI COMUNITA'

Controdeduzioni alla diffida del Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per le Attività Territoriali – 445-REG-1631025405480 *avente ad oggetto "Reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico .Disposizioni del Dlgs 259/2003e ss."*

### MEMORIA DIFENSIVA

#### 1. Caratteristiche salienti del progetto wi-fi

Il wi-fi di comunità è un progetto di fornitura di connettività Internet, basata sulla banda ultra larga pubblica e organizzata dalla comunità del quartiere attraverso il proprio Centro Sociale. Si basa sulle seguenti caratteristiche:

- presso il Centro Sociale del quartiere è presente la banda ultra larga, grazie al progetto MAN di Lepida S.p.A., società in house della Regione Emilia-Romagna, proprietaria della banda larga pubblica sul territorio regionale, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia proprietario degli immobili sedi dei Centri Sociali ;
- con il supporto del Comune, il Centro Sociale, nei quartieri che ricadono nella cosiddetta 'area grigia' - area con scarsa copertura del servizio per la carenza di investimenti da parte di operatori privati delle telecomunicazioni - individua e realizza l'infrastruttura tecnologica locale che rende possibile l'accensione della banda e la sua distribuzione ai residenti nella zona (abitazioni private, esercizi commerciali, attività produttive ecc.);
- i soci del Centro Sociale interessati ed utenti del progetto accedono alla connettività a condizioni favorevoli, per quanto riguarda la qualità della connessione alla rete, e a costi contenuti, inferiori ai prezzi di mercato.

Con il wi-fi di comunità il Centro Sociale diventa provider del quartiere esclusivamente a favore dei propri soci che ne facciano richiesta, coprendo esigenze di connettività in "aree grigie" che non possono essere coperte dall'intervento pubblico tout court, ma su cui anche l'intervento privato non agisce per assenza di sufficiente redditività delle aree stesse.

Si sottolinea che l'avvio dell'esperienza del progetto "Coviolo Wireless" è nata dalle esigenze dei cittadini a fronte di una progressiva indispensabilità della connettività quale strumento di accesso alle opportunità e ai servizi, pubblici e privati, connessi all'accesso alla rete internet. E' proprio per queste ragioni che la sperimentazione di un partenariato pubblico (Comune e istituzioni) – pubblico (le comunità dei territori rappresentate dai centri sociali) per dare vita a una soluzione di giustizia digitale è nato sulla scorta di esigenze manifestate dai cittadini nei territori di residenza e lavoro e palesate all'ente pubblico. Tali esigenze, ad esempio, si sono moltiplicate durante il periodo della pandemia e se non ci fosse stata la soluzione del wi-fi di comunità, molta domanda di connettività nella situazione di emergenza pandemica sarebbe rimasta inesa, con conseguenze non banali sul fronte dell'esercizio dei diritti di cittadinanza e di accesso ai servizi pubblici.

Ancora oggi, del resto, i territori che presentano una situazione di connettività scarsa o comunque insufficiente rispetto alla domanda ricorrono all'Amministrazione comunale e chiedono di poter essere servite con il modello di wi-fi di comunità.

Si precisa tuttavia che, prima dell'avvio della sperimentazione di Coviolo, il Comune di Reggio Emilia ha provveduto a richiedere uno specifico parere legale che si allega alla presente memoria - ove nell'argomentare giuridicamente la sperimentazione del progetto "wi-fi di comunità", si prefigura la necessità a medio termine di individuare la figura di un nuovo 'soggetto gestore'.

Una delle esigenze più sentite dalla società, dalla politica nazionale e prima ancora europea è quella di implementare la diffusione della banda ultra larga per la velocizzazione della connettività ad internet, riducendo al minimo le diseguaglianze che le condizioni territoriali, geomorfologiche ed economiche hanno creato tra le diverse aree urbane e rurali. La sempre più larga diffusione fra i consumatori di applicazioni basate su Internet unitamente ad una forte innovazione tecnologica nei servizi di connettività rendono sempre più evidente e urgente il problema della diseguaglianza digitale, o "digital divide", dovuta a fattori geografici, morfologici ed economici che rischiano di lasciare ingiustamente indietro parti di popolazione. Si tratta di una criticità ormai da tempo nota alle Istituzioni nazionali ed europee, che sta costringendo la Commissione Europea e gli stati membri a ripensare il confine fra fornitura di mercato e SIEG (Servizio di Interesse Economico Generale), e dunque anche il concetto di servizio universale. L'esclusione di alcune aree geografiche dalla disponibilità di tali servizi per ragioni di non convenienza economica da parte degli operatori ha fatto emergere la questione, non tecnica ma politica, se inserire i servizi a banda larga, in quanto infrastrutture di interesse strategico per lo sviluppo nazionale, nella classe dei servizi d'interesse economico generale suscettibili di offerta universale. Nella sostanza si tratta di considerare l'accesso alle risorse della rete Internet come una sorta di prerequisito per l'esercizio pieno e attivo della cittadinanza, ovvero del ruolo informato, consapevole e potenzialmente partecipativo dei cittadini di qualunque area territoriale del paese in termini di esercizio del diritto ad essere informato e ad informarsi, a partecipare alla vita politica, economica e sociale della propria comunità e di avere accesso a tutte le opportunità che possono costituire occasione rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che possono limitare le libertà e i diritti dei cittadini, singoli o associati, e/o migliorare le condizioni di vita, favorire il pieno sviluppo della persona umana, potenziare l'accesso al lavoro, alle possibilità di crescita culturale e sociale e agli strumenti che garantiscono l'effettiva partecipazione di tutti alla propria comunità sociale e territoriale.

Come anche richiamato nel parere legale l'obiettivo del progetto wi-fi di comunità è il superamento del digital-divide tramite un'efficiente organizzazione su scala territoriale e la capacità della comunità, favorita dalle azioni del Comune, di auto-organizzarsi e auto-gestire i servizi di cui necessita. La natura dell'attività di distribuzione della connettività e il soggetto che se ne fa carico non appartiene tout court né al pubblico (es. ente locale) né al privato (es. soggetto profit) in senso esclusivo ma si basa su un modello di partenariato pubblico (nel senso dell'istituzione) - comunità (nel senso della comunità di cittadini utenti del servizio) basato sul principio di auto-organizzazione della comunità a fronte dell'assenza o insufficienza di fornitura del servizio sia da parte del pubblico che del privato.

L'idea del Centro Sociale provider di comunità nasce dal caso pilota di Coviolo, proposto e realizzato nel 2015 da un gruppo di cittadini affiliati al Centro Sociale nell'ambito dei processi di partecipazione e co-design dei servizi decentrati realizzati grazie al programma

“Quartiere, bene comune”, programma del Comune di Reggio Emilia. In quel contesto infatti, il Centro Sociale si è fatto interprete di esigenze diffuse tra i residenti relative alla scarsa qualità del servizio Internet, perché in 'area grigia' e quindi non interessato da investimenti da parte di operatori privati nell'arco dei successivi 3 anni. L'innovatività del progetto di wi-fi di comunità è testimoniata anche dal premio europeo vinto nel 2017. La Commissione Europea ha conferito a Coviolo il Premio “European Broadband Awards 2017”, nella categoria Impatto socio-economico e accessibilità.

L'obiettivo, a quel punto, è stato di replicare il modello Coviolo in altri quartieri caratterizzati dalla presenza di aree grigie ai sensi della normativa e delle politiche pubbliche nazionali sull'infrastrutturazione della banda larga e sempre a fronte di esigenze di connettività espresse dalla popolazione residente.

Si tratta di una soluzione ottimale in termini economici e sociali, così come dimostrato nel caso pilota e che può risolvere il problema della connettività e dell'accesso alle risorse della rete in una porzione estesa del territorio comunale. Fogliano e Massenzatico sono state le due frazioni che oltre a Coviolo, hanno replicato il progetto di wi-fi di comunità.

## **2. Iter amministrativo - obblighi e doveri dei centri sociali**

La formalizzazione del progetto wi-fi di comunità è avvenuta attraverso diversi passaggi amministrativi e di accordo tra i partner.

In particolare :

- con deliberazione di Giunta Comunale ID n. 120 del 14.06.2016 e' stato approvato il “Protocollo d'intesa tra Comune di Reggio Emilia -Lepida spa -Centro sociale “Coviolo in festa” per la realizzazione della rete wifi nel territorio di Coviolo - per meglio rispondere ai bisogni della cittadinanza in merito alla necessità di connettività già rilevata nell'ambito della realizzazione dei laboratori di cittadinanza (anno 2015-2016). Il progetto prevedeva di finanziare l'infrastruttura dell'impianto stella attraverso quota di finanziamento del Comune ( proprietario degli immobili ) e quota di risorse dei soci del Circolo. Il modello di business prevedeva il versamento della quota associativa e di una quota legata alla copertura dei soli costi di gestione, manutenzione e assicurazione dell'impianto, oltre all'help desk.

Il successo del progetto rispetto alle esigenze delle connettività e il riconoscimento da parte della Comunità Europea della bontà dell'iniziativa hanno portato agli step successivi relativi alla scalabilità dell'operazione su altri due territori, ugualmente interessati dal tema della bassa copertura di infrastrutturazione. Il progetto è stato quindi esteso alle due frazioni di Fogliano e di Massenzatico con il medesimo modello gestionale.

- con deliberazione di Giunta Comunale ID n.198 del 29/11/2018 “Approvazione Schema di Protocollo d'intesa tra Comune di Reggio Emilia - Lepida Spa - Centro Sociale " Fogliano"– Centro Sociale “La Capannina Paradisa”- Centro Sociale “Coviolo In Festa” - per la realizzazione della Rete Wireless nel Territorio delle Frazioni di Fogliano e Massenzatico nonché per l'adeguamento della rete wireless di Coviolo. Progetto "Qua-Quartiere Bene Comune", e in particolare nell'allegato A al medesimo atto, erano chiaramente esplicitati tutti gli obblighi degli operatori coinvolti tra cui i centri sociali di Massenzatico, Coviolo e Fogliano;
- con deliberazione di Giunta Comunale ID n. 62 del 19/03/2019 “Progetto wi-fi di comunità. Approvazione linee operative a supporto della gestione del progetto da parte dei centri sociali aderenti. Progetto Qua\_quartiere bene comune”:

- l'**Allegato A** forniva indicazioni operative con la finalità di regolare secondo criteri di uniformità e trasparenza il rapporto tra Centri Sociali e i soci aderenti al progetto (utenti) e di informare i cittadini interessati sull'offerta che il progetto mette in campo, sui diritti e sugli obblighi relativi al rapporto contrattuale;
- l'**Allegato B** specificava: a) definizione in sede di convenzione della tipologia di attività istituzionale relativamente al progetto WI-FI di comunità e l'adesione ai principi ispiratori e agli scopi di pubblica utilità e diritto di cittadinanza che il progetto persegue; b) modalità di gestione uniforme del progetto nel rapporto tra i soggetti a vario titolo coinvolti; c) pubblicità e comunicazione, in una logica di massima trasparenza, delle condizioni e della gestione del progetto in tutti i quartieri/centri sociali in cui viene e sarà attivato offrendo (come di prassi) le garanzie più ampie possibili di accesso aperto, imparziale, indiscriminato. Pertanto sussiste un quadro regolamentare condiviso e approvato da parte dell'Amministrazione in merito a tutti gli obblighi delle parti (Comune, Centri sociali, utenti, Lepida).

Per dare garanzia di qualità delle attività offerte ai propri soci, i centri sociali hanno sottoscritto apposti contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria con la ditta che ha installato l'impianto stella, mentre il Comune si è fatto carico di garantire un'attività di help desk di secondo livello – approvata con determinazione dirigenziale RUD N.1078/2018 - finalizzata a garantire interventi qualificati in casi di disagi o problemi di natura tecnica.

La gestione del wi-fi di comunità nei tre territori citati ha reso possibile la diffusione di connettività con la sola prospettiva del rientro dei costi di acquisto (start up) e gestione (in progress) dell'infrastruttura. La contabilità degli abbonamenti al wi-fi di comunità, stabilita nelle linee guida secondo un preciso tariffario e una modalità trasparente di gestione del rapporto di attività, viene tenuta da ogni centro sociale in modalità separata rispetto alle altre voci di bilancio, ai fini della massima trasparenza. Inoltre, qualora si prospetti un eventuale margine delle entrate rispetto ai costi, il centro sociale deve assumere la decisione di una finalizzazione sociale dell'avanzo, sentiti tutti i soci e il Comune.

La tracciabilità dell'operazione è reperibile all'indirizzo [www.comune.re.it/wificomunita](http://www.comune.re.it/wificomunita)

### **3. Prima memoria difensiva**

In risposta alla nota pervenuta dal MISE AOO\_AT. REGISTRO UFFICIALE.U.0115615.06-10-2020 "Richiesta di informazioni relative alla fornitura del servizio pubblico di interconnessione ad internet", il Comune di Reggio Emilia aveva predisposto una comunicazione in merito che presentava in sintesi i seguenti contenuti:

- *Non si tratta di un servizio pubblico. E' una attività di natura "comunitaria" che fa capo ai Centri sociali che ne sono promotori e che forniscono esclusivamente ai propri soci.*
- *Lo scopo di questa attività è il superamento del digital-divide tramite un'efficiente organizzazione su scala di quartiere, in cui ogni cittadino possa accedere ad Internet con costi contenuti aderendo al Centro sociale di riferimento. I cittadini ne sono promotori, in quanto membri dei centri sociali, e fruitori, in quanto utenti finali, della rete di connessione Wireless. I centri sociali assumono la funzione di soggetti operanti per il corretto funzionamento della infrastruttura Wireless per i cittadini del quartiere e quella di fornitori di servizi in banda larga di comunità.*
- *Una delle esigenze più sentite dalla società, dalla politica nazionale e prima ancora europea è quella di implementare la diffusione della banda ultra larga per la velocizzazione della connettività ad internet, riducendo al minimo le disegualianze che le*

*condizioni territoriali, geomorfologiche ed economiche hanno creato tra le diverse aree urbane e rurali. La sempre più larga diffusione fra i consumatori di applicazioni basate su Internet unitamente ad una forte innovazione tecnologica nei servizi di connettività rendono sempre più evidente e urgente il problema della diseguaglianza digitale, o “digital divide”, dovuta a fattori geografici, morfologici ed economici che rischiano di lasciare ingiustamente indietro parti di popolazione. Si tratta di una criticità ormai da tempo nota alle Istituzioni nazionali ed europee, che sta costringendo la Commissione Europea e gli stati membri a ripensare il confine fra fornitura di mercato e SIEG (Servizio di Interesse Economico Generale), e dunque anche il concetto di servizio universale. L'esclusione di alcune aree geografiche dalla disponibilità di tali servizi per ragioni di non convenienza economica da parte degli operatori ha fatto emergere la questione, non tecnica ma politica, se inserire i servizi a banda larga, in quanto infrastrutture di interesse strategico per lo sviluppo nazionale, nella classe delle attività d'interesse economico generale suscettibili di offerta universale. Nella sostanza si tratta di considerare l'accesso alle risorse della rete Internet come una sorta di prerequisito per l'esercizio pieno e attivo della cittadinanza, ovvero del ruolo informato, consapevole e potenzialmente partecipativo dei cittadini di qualunque area territoriale del paese in termini di esercizio del diritto ad essere informato e ad informarsi, a partecipare alla vita politica, economica e sociale della propria comunità e di avere accesso a tutte le opportunità che possono costituire occasione rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che possono limitare le libertà e i diritti dei cittadini, singoli o associati, e/o migliorare le condizioni di vita, favorire il pieno sviluppo della persona umana, potenziare l'accesso al lavoro, alle possibilità di crescita culturale e sociale e agli strumenti che garantiscono l'effettiva partecipazione di tutti alla propria comunità sociale e territoriale.*

#### **4 Steps successivi**

- con lettera del 27 gennaio 2021 avente ad oggetto “Richiesta di informazioni relative alla fornitura del servizio pubblico di accesso alla rete pubblica dati di internet”, il Ministero dello Sviluppo Economico richiedeva ai soggetti che fanno parte del partenariato che ha dato vita al progetto wi-fi di comunità di provvedere ad acquisire titolo di autorizzazione ad offrire al pubblico il servizio di comunicazione elettronica, ai sensi del Dlgs n.259/2003 e ss, per i servizi resi, tipici dell'Internet Service Provider;
- Lepida Scpa dispone di autorizzazione generale per offrire servizi al pubblico; il Consiglio di Amministrazione di Lepida ScpA in data 16.02.2021 ha approvato la seguente delibera: *‘Il DG informa che il modello sperimentato a Coviolo sugli operatori di comunità sta avendo ricadute ed interessi sempre crescenti da parte di diversi Soci. Si rende necessario, solo ed esclusivamente su mandato dei Soci, procedere a supportare i Soci che vogliono diffondere questo modello agendo sia sulla fornitura di banda e trasporto che quale operatore di TLC laddove questa caratteristica sia palesemente necessaria per il successo della operazione di comunità nel rispetto del codice delle comunicazioni elettroniche, nel caso comunque comportandosi a solo risarcimento degli eventuali costi vivi ed eventualmente aggiornando la carta dei servizi per mantenere l'assenza di servizi ai cittadini nelle proprie abitazioni prevedendo l'esclusione degli associati a centri sociali su mandato del Comune di riferimento. Il DG chiede mandato a procedere con gli atti e le azioni necessari’*; l'assunzione di ruolo quale Operatore TLC di Lepida ScpA si configura come temporaneo in quanto è in corso l'attività di incubazione di una start up di impresa a vocazione sociale all'interno del Laboratorio Aperto ai Chiostrri di San Pietro, sulla base della convenzione in essere tra il Soggetto gestore e il Comune che esplicitamente, all'art. 3.1.c prevede di “realizzare (in collaborazione con Comune di Re e altri) il progetto “Wi – fi di comunità”, sulla base della

prima esperienza realizzata all'interno dell'Accordo di cittadinanza relativo al quartiere di Coviolo nel 2015 e poi replicata in altri due quartieri (Massenzatico e Fogliano). Il progetto resta in attesa che si concluda questo processo di incubazione, che ha subito un forte ritardo a causa della chiusura del Laboratorio Aperto ai Chiostrì di San Pietro a seguito delle disposizioni di legge riferite alla pandemia da COVID 19, di un nuovo soggetto giuridico che, rispetto al progetto di wi-fi di comunità, ne assuma tutte le responsabilità formali, giuridiche, gestionali e tecniche e quindi anche i relativi profili autorizzatori previsti dalle normative in vigore;

- Lepida ha altresì trasmesso al Comune di Reggio Emilia la nota avente ad oggetto "Risposta alla Vs. "Richiesta di informazioni relative alla fornitura del servizio pubblico di accesso alla rete pubblica dati di internet." In tale nota si evidenziava che il Comune di Reggio Emilia ha deliberato un incarico pro-tempore a Lepida di offerta di servizio di connettività ai soci del Centro Sociale, e che Lepida ha a sua **volta modificato la propria Carta dei Servizi** al fine di erogare il servizio specificamente incaricato dal proprio socio Comune di Reggio Emilia (cfr. <https://docs.google.com/document/d/1zSY7YviNz94jpl0DXe-MzUBixqtXyRSiCIM2g0JGtzc/edit>);

- Sulla base di quanto sopra, con **atto di Giunta Comunale ID n. 28 del 18/02/2021** "Progetto wifi di comunità: aggiornamento governance di progetto" si è deliberato di: richiedere a Lepida s.p.a., in quanto titolare di autorizzazione generale di wireless internet service provider, di svolgere il servizio pubblico di operatore di telecomunicazioni previsto dal progetto di Reggio Emilia wi-fi di comunità, relativo ai quartieri di Coviolo, Massenzatico e Fogliano, nonché di mantenere tale profilo fino alla nascita del nuovo soggetto gestore del progetto wi-fi di comunità che assumerà, di conseguenza, il profilo di operatore di telecomunicazioni con le relative autorizzazioni, secondo quanto stabilito nella convenzione con il soggetto gestore del laboratorio aperto dei chiostrì di San Pietro sopra richiamato.

## 5. Il quadro regolatorio

Il D.Lgs. 01/08/2003, n. 259 e la legislazione successiva riconoscono il principio di auto-produzione dei servizi di connettività (v. art 105 del d.lgs. 01/08/2003, n. 259, di seguito anche "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" e art 10 del D.L. 21/06/2013, n. 69) e promuovono la coesione sociale ed economica su base locale per lo sviluppo della telecomunicazione a banda larga (artt. 4, comma 3, lett. e) e 5, comma 2, Codice delle Comunicazioni Elettroniche).

Poco dopo l'emanazione del Codice delle Comunicazioni Elettroniche, in ambito regionale è stata emanata la Legge regionale 24 maggio 2004, n. 11, il cui art. 9, comma 5, recita che "*Gli interventi della Regione sono programmati e realizzati in modo da superare, in particolare per le zone di difficile collegamento, ogni forma di divario digitale e garantire prestazioni adeguate sull'intero territorio regionale*".

Il principio di auto-produzione delle comunità locali è peraltro un principio riconosciuto anche a livello generale dalla disciplina dei contratti e servizi pubblici (vedi le norme sull'*in house providing* contenute nei contratti e nella direttiva concessioni), così come a livello più generale dal diritto pubblico europeo e italiano.

È necessario tuttavia limitare l'auto-produzione a campi, settori, ambiti in cui né lo Stato, né il mercato intervengono.

Va nella medesima direzione il Regolamento (UE) 2017/1953 sulla promozione della connettività internet negli spazi pubblici delle comunità locali.

Data la natura economica dei servizi di connessione alla rete nelle aree grigie come quelle

di cui trattasi, non è considerata sempre redditizia dagli investitori.

Tenuto conto delle implicazioni economiche della densità abitativa, risulta in generale più redditizio introdurre reti a banda larga quando la domanda potenziale è più elevata e concentrata, ovvero in zone densamente popolate (che presentano anche condizioni geomorfologiche adeguate). Considerato che l'investimento comporta costi fissi elevati, i costi unitari aumentano sensibilmente col diminuire della densità abitativa. Ne consegue che, per motivi di redditività, le reti a banda larga tendono ad assicurare in genere una copertura parziale della popolazione. Analogamente, sempre per motivi di redditività, alcune aree potrebbero prestarsi alla presenza di un unico fornitore e non di due o più fornitori. Da ciò nasce la distinzione europea del territorio in aree cd. "nere", "grigie" e "bianche", a seconda della condizione e delle possibilità esistenti di fornire il servizio di rete a "banda ultra larga".

Le aree grigie sono aree "a mercato" ma nelle quali occorre fare un salto di qualità (v. da ultimo la consultazione del MISE: <http://bandaultralarga.italia.it/wp-content/uploads/2018/04/Piano-Completo.pdf>).

In ragione di ciò, si giustifica una strategia volta a integrare l'offerta privata stimolando la creazione di una offerta di comunità.

Il quadro europeo, con la Comunicazione Gigabit Society, nel sottolineare l'urgenza del raggiungimento di una connettività a 100 Mbps simmetrici anche in aree rurali stimola la ricerca di strategie che vadano incontro alla richiesta degli utenti (emersa in sede di consultazione pubblica) di considerare la connettività alla stregua di un servizio pubblico (SIEG) per il quale si garantisca il passaggio ad una tecnologia superiore, la copertura universale e la partecipazione pubblica.

L'Unione Europea, a sostegno delle iniziative volte a superare il digital-divide e promuovere la diffusione della banda larga, ha inaugurato il progetto "Connecting Europe Broadband Fund" (CEBF) e ha mobilitato i Fondi strutturali e di investimento europei (circa 6 miliardi di euro fino al 2020 per offrire a più di 14,5 milioni di famiglie l'accesso alla banda larga ad alta velocità) nonché altri fondi, tra i quali il Fondo europeo per gli investimenti strategici (circa 3,2 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati) e il meccanismo per collegare l'Europa (cfr. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sulla revisione intermedia dell'attuazione della strategia per il mercato unico digitale - Un mercato unico digitale connesso per tutti, del 10/05/2017). Anche la Cassa Depositi e Prestiti per l'Italia ha partecipato a tale iniziativa, volta a investire, nell'arco del quinquennio, in progetti in linea con gli obiettivi della connettività europea del 2025, con particolare attenzione alle aree rurali e/o a bassa densità di popolazione, che hanno difficoltà nell'accesso ad altre forme di finanziamento e a strumenti presenti sul mercato o già coperte dal sostegno pubblico, seguendo una logica complementare (<https://en.cdp.it/projects/all-projects/connecting-europe-broadband-fund-cdp-for-ultra-wide-broadband.kl>, cfr. comunicato stampa "Commission and European Investment Bank announce a fund for broadband infrastructure open to participation of National Promotional Banks and Institutions and of private investors", Brussels, 12/12/2016).

In particolare, la costituzione di (o la partecipazione ad) enti di natura privata operanti nel terzo settore da parte degli enti pubblici è stata stimolata anche dall'evoluzione del diritto dei servizi sociali che, in questi ultimi anni, ha subito una notevole metamorfosi anche per influsso delle sollecitazioni provenienti dall'Unione europea ed è sfociata nell'emanazione dei coevi d.lgs. 3 luglio 2017, nn. 112 e 117, rispettivamente "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale" e "Codice del Terzo Settore".

Sul punto, la risoluzione del Parlamento Europeo del 19 febbraio 2009 n. 2008/2250(INI) sull'economia sociale, nell'invitare i legislatori nazionali a provvedere al riconoscimento dell'economia sociale e dei soggetti che ne fanno parte, ha inteso, fra l'altro, promuovere la creazione di reti di solidarietà attraverso un partenariato attivo tra le autorità locali e le organizzazioni del terzo settore.

Le sinergie create da tali forme di partenariato nel campo dei servizi prodotti dal mondo del terzo settore a favore della collettività sociale, ampliando l'ambito della partecipazione, della consultazione e della corresponsabilità, possono consentire di migliorare l'offerta dei servizi sociali, anche a fronte della crisi economica globale (Circolare del 01/08/2011 n. 38 - Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Normativa).

## **6. Il nuovo soggetto gestore**

Consapevole della natura sperimentale del progetto wi-fi di comunità secondo il modello gestionale descritto, il Comune di Reggio Emilia ha approvato, giusta **deliberazione n. 1089/2016 in data 11 luglio 2016, avente ad oggetto "POR FESR 2014-2020 – Asse 6: approvazione dei progetti selezionati dalle autorità urbane nell'ambito dell'azione 6.7.1, "interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo"** e nell'ambito della convenzione con il Soggetto Gestore dei Chiostrì di San Pietro Laboratorio Aperto, finanziato dall'**asse 6 del Por Fesr**, l'avvio del progetto di incubazione della new-co, un nuovo soggetto giuridico in grado di assumere la gestione del progetto e di scalare territorialmente ed organizzativamente l'esperimento dei prii tre centri sociali, ma, soprattutto, destinato a dare tutte le garanzie tecniche, formali e giuridiche di stabilità a questo modello di erogazione di connettività pubblica.

Come ampiamente descritto anche nel parere giuridico allegato alla presente memoria la strutturazione del nuovo soggetto giuridico dovrebbe coniugare questi nuovi orientamenti legislativi di diffusione della digitalizzazione e di promozione dell'impresa sociale, per massimizzare la potenzialità di impatto delle attività via via realizzate, nell'ottica di una sempre maggiore inclusione del cittadino nelle scelte da effettuare, tra le quali quelle aventi effetti economici nelle sfere dei singoli.

Il recupero della dimensione partecipativa consentirebbe una costante valutazione delle esigenze locali, come rappresentate dall'Ente locale, che manterrebbe un prioritario potere/dovere decisionale e di accompagnamento.

Ovviamente, tutti i protagonisti del progetto dovranno conformare la propria attività alle norme relative al trattamento dei dati personali, come stabilite dal GDPR (reg. 679/2016) e dal Codice privacy (d.lgs. 196/2003) come modificato, di recente, dal d.lgs. 101/2018.

L'implementazione del progetto richiederà, ovviamente, un controllo costante relativo alla *compliance* degli apparecchi che verranno acquistati e forniti agli associati e della connessione creata alla normativa di settore (a titolo esemplificativo, cfr. Dir. 2014/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e d.lgs. 22 giugno 2016, n. 128; Considerando 32 della Direttiva 2009/140/CE del Parlamento europeo e del Consiglio; "*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*" del 22 febbraio 2001, n. 36; norme e guide tecniche del Comitato Elettrotecnico Italiano, CEI). Sarà inoltre necessario prevedere un monitoraggio periodico degli esiti delle consultazioni pubbliche sulla base delle quali vengono definite le aree grigie, l'effettiva disponibilità di servizi di connettività sui territori interessati e la pubblicazione di una strategia nazionale per le aree grigie.

Prima ancora, sarà necessario rispettare il dettato del Codice delle Comunicazioni Elettroniche, a norma del quale si distinguono connessioni di libero uso. A causa della pandemia, scoppiata poco dopo l'avvio del Laboratorio Aperto, le attività hanno subito un forte rallentamento ma il processo di incubazione della new-co del wi-fi di comunità è stato regolarmente avviato e si concluderà entro la prossima primavera.

## **7. Diffida pervenuta**

Con nota protocollata in atti al PG/2021/0198850 del 14/09/2021 del Comune è pervenuta una comunicazione da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico - Direzione Generale per le Attività Territoriali, di diffida ai sensi dell'art. 25, comma 3 del D.Lgs. 259/2003 e ss. a tutte le parti in indirizzo dal proseguire nell'attività prevista dal Progetto del WIFI di Comunità di fornitura del servizio pubblico di comunicazione elettronica di accesso alla rete pubblica dati tramite rete radio senza la prevista Autorizzazione Generale di Wireless Internet Service Provider.

In tale comunicazione il MISE ingiunge alle Associazioni indicate ed alla Ditta in indirizzo, nonché al Comune di Reggio nell'Emilia in qualità di promotore e finanziatore del Progetto di cui trattasi, di adottare, senza indugio, le occorrenti misure correttive, richiedendo la prevista Autorizzazione Generale ed adempiendo in questo modo agli obblighi previsti di cui allegati n. 1 e n. 9 del Codice delle Comunicazioni Elettroniche, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricezione della diffida.

Tale nota specifica inoltre che, in alternativa, la gestione del servizio e dei relativi utenti potrà essere presa in carico da un altro soggetto munito dell'Autorizzazione Generale che dovrà farsi carico del servizio offerto ai soci dei vari circoli collegati alla rete pubblica, mediante propria offerta commerciale.

Infine, si richiede dai soggetti in causa la comunicazione di avvenuta regolarizzazione secondo quanto indicato nella medesima comunicazione di diffida.

In riferimento a quanto espresso nella diffida – il Comune di Reggio Emilia e gli altri soggetti in causa, avendo provveduto a dotarsi di apposite autorizzazioni presso Lepida Scpa come da documentazione allegata, ritengono necessario esprimere al Ministero dello Sviluppo Economico le seguenti istanze:

- sospensiva del provvedimento di diffida pervenuta a carico dei soggetti realizzatori del progetto sino al completamento delle attività in corso ovvero entro il 31 dicembre 2021;**
- espressa richiesta di riesame della documentazione che verrà inoltrata al Ministero dello Sviluppo Economico – valutata dall'Ente come motivazione necessaria e sufficiente ad attestare la mancata violazione dell' art 25 Dlgs 259/2003 rilevata dal Ministero .**

\*\*

Allegato : Parere Legale